

Il confronto Industriali dal prefetto per la cassa

Il prefetto Adriana Cogode ha chiesto ai rappresentanti delle categorie economiche, accolti ieri mattina a Palazzo dei Rettori, i numeri di quello che sta succedendo con l'allarme coronavirus. In difficoltà il settore industriale che chiede ammortizzatori sociali

A pagina II

Cassa integrazione: coinvolti 2mila addetti

Le categorie economiche ricevute ieri in Prefettura: alto il numero di lavoratori coinvolti dalle conseguenze dell'emergenza, ammortizzatori ormai all'orizzonte

L'INCONTRO

BELLUNO Il prefetto Adriana Cogode lo ha detto chiaramente ai rappresentanti delle categorie economiche accolti ieri mattina a Palazzo dei Rettori. «Datemi i numeri di quello che sta succedendo». Limitarsi alle parole o peggio alle impressioni in questo momento può risultare deleterio: generare timori inutili o, di contro, far sottovalutare la situazione.

POCHI NUMERI

Di numeri ieri mattina nel faccia a faccia convocato a meno di sette giorni da quando è deflagrata "l'emergenza coronavirus" ne è uscito uno solo: le aziende, soprattutto del settore occhialeria, che hanno comunicato ai sindacati di essere in difficoltà e di voler attivare le procedure di accesso agli ammortizzatori sociali hanno un bacino di duemila operai. Un numero da valutare con tutte le cautele

del caso. Si parla di bacino totale e non di richieste. Ma al tempo stesso è l'unico punto fisso, quantomeno per il settore industria, dell'intera giornata. A boccheggiare sono soprattutto i terzisti, piccole aziende in cui lavorano una manciata di persone. Un comparto che nei prossimi giorni potrebbe trovarsi costretto a fare i conti con la carenza di semilavorati in arrivo dalla Cina. L'altro comparto ad aver risentito dell'allarme coronavirus è quello del turismo. Al tavolo anche Walter De Cassan che ha ribadito come in questa fase a preoccupare siano anche le decisioni prese all'estero sui turisti che rientrano dai soggiorni in Italia. Il timore di finire in quarantena ha spinto più di qualcuno a starsene a casa.

ABBASSARE I TONI

A dominare nell'incontro è stata la necessità di abbassare i toni, di cambiare registro. «Non è la peste come è stata raccontata» commenta Paolo Doglioni, numero uno dei commercianti

bellunesi mentre scende le scale del palazzo. «Il rischio, reale, che qualche impresa che magari era già in difficoltà con questa ulteriore difficoltà si trovi in crisi c'è e lo sappiamo tutti». Mette subito nel mirino Lorraine Berton, leader degli industriali. «Non dobbiamo essere allarmisti oltremodo - prosegue - perché non ce n'è motivo. Il costo non è solo a livello economico ma anche a livello di stress emotivo. Io penso che dobbiamo lavorare innanzitutto su questo, poi chiederemo al governo gli interventi. Il nord est dimostrerà di essere capace di alzarsi. Chiameremo passeremo per gli ammortizzatori sociali perché dobbiamo pensare in primis ai lavoratori e alle persone che nelle nostre aziende lavorano ogni giorno ma poi bisogna pensare anche a tutto quello che è il sistema economico per cui interventi sulle banche a sostegno delle imprese perché continuino a fare impresa. «Cgil Cisl e Uil - reci-

ta la nota congiunta dei sindacati - insieme alle categorie economiche, si sono soffermate sul rischio economico legato alle disdette sulle prenotazioni turistiche, sull'indotto legato al turismo e sulle attività manifatturiere che soffrono l'approvvigionamento dei semilavorati. Per limitare le ricadute occupazionali, servono interventi urgenti di copertura salariale attraverso ammortizzatori sociali per chi oggi ne è sprovvisto: piccole aziende e partite iva». I timori sono legati in particolare ai lavoratori che operano nelle piccole aziende, quelle con meno di cinque dipendenti. Per tutelarli servono interventi solidi. Una vigilanza attenta del governo.

IN ATTESA

«Manteniamo il livello di attenzione - prosegue Cogode - aspettiamo le verifiche per capire se ci sarà una proroga o una rimodulazione dell'ordinanza. In provincia situazione assolutamente sotto controllo».

Andrea Zambenedetti

I SINDACATI: «PER LIMITARE LE RICADUTE, SERVONO INTERVENTI DI COPERTURA SALARIALE PER CHI NON È PROTETTO»

GLI INDUSTRIALI: «IL RISCHIO CHE QUALCHE IMPRESA IN DIFFICOLTÀ ORA SI TROVI IN CRISI C'È E LO SAPPIAMO TUTTI»

L'emergenza coronavirus



A PORTE CHIUSE L'incontro di ieri mattina a Palazzo dei Rettori sede della prefettura di Belluno per fare il punto sulle ripercussioni economiche dell'allarme coronavirus nel territorio bellunese



PREFETTO Adriana Cogode guida la prefettura di Belluno

